

A. CARAPEZZA (*)

LUIGI FAILLA TEDALDI, ENTOMOLOGO

Luigi Failla Tedaldi nacque a Castelbuono l'8 novembre 1853 e già la data e il luogo della sua nascita lo posero in una condizione privilegiata per lo sviluppo dei suoi futuri interessi. In senso duplice il luogo perché Castelbuono, pur apparentemente località isolata della Sicilia montana, era il centro in cui s'era sviluppata una prodigiosa tradizione locale di studi scientifico-naturalistici culminata nell'opera di Francesco Minà-Palumbo, di cui Failla fu l'allievo prediletto e il più diretto continuatore; vivere a Castelbuono significava anche, per la posizione geografica del paese, detenere le chiavi d'accesso alle Madonie, cioè alla zona della Sicilia sulla quale si erano concentrati l'interesse e la curiosità dei naturalisti di tutta Europa, ma che le difficoltà dei collegamenti e l'insicurezza dei luoghi, più temuta che reale, rendevano di difficile accesso, a meno di non disporre di un sicuro punto di riferimento locale. Infine essere nato a metà dell'800 significò per Failla potere vivere nel pieno della maturità, e da protagonista, quei tre decenni circa che vanno dal 1881, data di nascita del *Naturalista Siciliano*, alla prima guerra mondiale, in cui la Sicilia conobbe, sotto il profilo dell'indagine zoologico-sistematica, il periodo più fecondo della sua storia per concomitanza di figure prestigiose, intensità di iniziative, fervore di ricerche e risonanza internazionale dei risultati ottenuti.

(*) Società Siciliana di Scienze Naturali - Palermo.

Del Dott. Francesco Minà Palumbo, morto a Castelbuono il 12 marzo 1889, Luigi Failla Tedaldi pubblicò un commosso necrologio sul *Naturalista Siciliano* esprimendo il debito di gratitudine che sentiva nei confronti del maestro attraverso un tono di riverenza e ammirazione. Riverenza per la indiscussa superiore statura morale e culturale dell'uomo (« Egli era il veterano dei naturalisti siciliani... ») e ammirazione per la straordinaria versatilità di uno studioso che, medico di professione e filantropo per vocazione, sostenuto da un'ampiezza di conoscenze da grande erudito e da una raffinata sensibilità artistica, si era brillantemente impegnato nei più diversi settori delle scienze naturali ed aveva compiuto sistematiche e fruttuose incursioni in altri ambiti, dalla storia locale alla etnografia alla ricerca agraria. L'ammirazione di Failla era però quella che si rivolge a un grande personaggio del passato, la cui memoria si vorrebbe immortalata («... e Castelbuono oggi memore e grato ai tanti benefici prodigati da quest'uomo insigne pensa innalzargli un monumento »), ma di cui, pur in un atteggiamento di immacolato rispetto, si riconosce la inattualità. Perché Minà-Palumbo e Failla Tedaldi appartennero a due generazioni culturali ben distinte, la cui continuità si dà sotto il segno di tempi ormai mutati.

Col suo lucido enciclopedismo Minà-Palumbo aveva assolto ad un ruolo di grande importanza che, su scala regionale, può essere accostato ai programmi costitutivi delle grandi accademie europee, cioè ad una esplorazione sistematica di tutto lo scibile che, attraverso lo sforzo congiunto di una molteplicità di ricercatori, permettesse di pervenire ad una sua sistemazione organica ed esauriente. Di un progetto di ampia portata di questo tipo, che investisse l'intero complesso delle scienze naturali in Sicilia, Minà-Palumbo fu il consapevole teorico, assumendosi la funzione di sintetizzare le frammentarie e disordinate ricerche che si erano condotte in passato e di collegarle programmaticamente a quelle che si sarebbero svolte in futuro, sulla base di un piano unitario che le armonizzasse. Che di questo piano Minà-Palumbo fosse consapevole è dimostrato da un lato dalle sue rassegne bibliografiche in cui di volta in volta faceva il punto delle conoscenze raggiunte su un determinato argomento, e dall'altro dalla lucidità con cui questa filosofia progettuale viene affrontata in un'opera come *Introduzione alla storia naturale delle Madonie*, la cui premessa si conclude con queste parole: « Dividerò questa introduzione in tre articoli; nel

primo mi limiterò a parlare della bibliografia e dei sinonimi delle Madonie; nel secondo tratterò un itinerario, facendo conoscere le località principali e le cose necessarie ad osservarsi; nel terzo finalmente darò un prospetto dei lavori di Storia Naturale da intraprendere. Si scorgerà dal detto piano, che non può essere l'opera di un solo a portarla a termine, richiedendosi che molti scienziati si cooperassero alla bisogna, ciascuno illustrando quel ramo di scienza, che con genio coltiva: la riunione di questi opuscoli, memorie, cataloghi formeranno un'opera completa di Storia Naturale la quale, oltre di avere il pregio d'illustrare le Madonie, recherà molto lume alla geologia, alla botanica ed alla zoologia siciliana ». Che questo concetto stesse molto a cuore a Minà-Palumbo è dimostrato dal fatto che abbia sentito il bisogno di ribadirlo con maggiore vigore a conclusione del lavoro: « Il dissi sul principio di questa introduzione, ed or nuovamente con più forza ripeto, questi diversi rami delle scienze naturali non possono portarsi a compimento da un sol uomo; egli dunque è duopo, che molti isolatamente se ne occupassero, percorressero prima quei luoghi, indi pubblicassero le loro osservazioni, e mirando tutti ad un unico scopo, e redatte le memorie su di un medesimo piano riunirle e formare un'opera completa. Mi auguro che gli scienziati siciliani per non vedersi privare delle ricchezze che gli oltremontani vengono giornalmente a sottrarci, si cooperassero, onde illustrare questo monte sì interessante e vasto dell'isola nostra; essi son capaci di riempire questo vuoto della storia naturale siciliana, perché tutt'ora esistono i geni siciliani ed in loro esiste la suscettibilità di addivenir possenti e grandi ».

Questo invito all'orgoglio regionalistico sarà sotteraneamente presente nell'opera dei maggiori naturalisti siciliani di fine '800, che proprio in chiave di faunistica regionale svolgeranno prevalentemente le loro ricerche.

Minà-Palumbo, pur avendo formulato questo ampio programma di ricerca, non operò in prima persona secondo le direttrici specialistiche che lui stesso aveva postulate. Per ragioni storiche e personali rimase l'incarnazione dell'uomo enciclopedico, che racchiudeva in un singolo le competenze di un'intera accademia, e quindi culturalmente arretrato rispetto al suo stesso progetto. È con Failla Tedaldi, tra gli altri, che le sue indicazioni prendono forma e si attuano concretamente nella esplorazione sistematica della natura siciliana, ma proprio nell'averne raccolto l'insegnamento si compie un atto di necessaria